

→ **Il partito del presidente** ha ottenuto 96 seggi, sperava di controllare i due terzi del parlamento

→ **Gli sfidanti** Entrano all'Assemblea nacional con 59 deputati. «Ma abbiamo il 52% dei voti»

Venezuela Vince Chavez ma l'opposizione è più forte

Foto Ansa



Supporter del presidente venezuelano Hugo Chavez

Vittoria a metà per Chavez. Alle elezioni politiche il suo partito non ha ottenuto i due terzi necessari a varare le leggi organiche di riforma. All'opposizione, rientrata nella gara politica, 59 seggi: «Ma abbiamo il 52% dei voti».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Non sale sul «balcon del pueblo» del palazzo presidenziale di Miraflores. Nessun discorso pubblico per celebrare i risultati elettorali. Chavez si limita a qualche cinguettio su Twitter. «Gli squallidi dicono d'aver vinto. Che continuino a «vincere» così». Ma per quanto parli di «una nuova vittoria del popolo», una «solida vittoria», il presidente venezuelano vede affacciarsi la prima seria incrinatura del suo potere, della sua popolarità. Le urne hanno consegnato un terzo dei seggi all'opposizione - rientrata in gara dopo il fallimentare boicottaggio del voto cinque anni fa: la coalizione anti-chavista ha ottenuto 59 deputati contro i 96 assegnati al partito socialista unito. Chavez che contava di mantenere una salda presa sull'Assemblea nazionale non ha incassato la maggioranza dei due terzi che lo avrebbe messo al riparo da qualsiasi pretesa dell'opposizione. Ma i 110 seggi necessari sono lontani, anche se le sei poltrone non anco-

Su Twitter

Il leader bolivarianista
«La nostra è stata una solida vittoria»

ra assegnate finissero nelle sue mani il presidente non potrà varare da solo le leggi organiche di riforma dello Stato.

L'opposizione esulta, il voto di domenica mette un'ipoteca sulle elezioni presidenziali del 2012, la possibilità di sfidare Chavez oggi appare più concreta. «Abbiamo il 52% del voto popolare, siamo la maggioranza», ha rivendicato il portavoce del cartello anti-chavista, Mesa de unidad democrática, il Tavolo dell'unità democratica. «Ha vinto il Venezuela che vuole un parlamento pluralista e che lo ha scelto, nonostante la perverzione del sistema elettorale», ha aggiunto Ramon Avelledo, criticando la riforma dei distretti elettorali costruita a tavolino per favorire il partito di Chavez. E criticando anche la lentezza sospetta con la quale sono stati comunicati i risultati del

voto: otto ore dopo la chiusura ufficiale dei seggi, a dispetto del sistema di scrutinio automatizzato.

Nessuna fonte ufficiale conferma il dato del 52% rivendicato da Avelledo, come fa invece qualche funzionario in via informale: se confermato, un successo capace di insidiare seriamente il potere di Chavez alle prossime presidenziali. In realtà la buona riuscita dell'opposizione è fortemente limitata dalla sua estrema eterogeneità, visto che raccoglie un ventaglio di 22 sigle di orientamenti politici opposti, uniti solo dall'anti-chavismo.

DECRETI LEGGE

«Buon giorno mondo di lottatori. Un breve indispensabile riposo... e poi via, a proseguire la battaglia», ha scritto Chavez su Twitter, riempiendo con il suo personale entusiasmo i molti vuoti apparsi nelle file della sua maggioranza parlamentare. Il presidente venezuelano non è tipo da gettare la spugna tanto facilmente. Intanto ha ancora tempo fino all'insediamento del nuovo parlamento, previsto il prossimo gennaio, per far approvare le leggi per «costruire la patria socialista».

Secondo l'agenzia di stampa statale Avn, se il Partito socialista unito ed i suoi alleati arrivassero a 99 seggi, i 3 quinti del parlamento, Chavez avrebbe comunque margine per governare a colpi di decreti legge. Un'altra ipotesi di cui si ragiona in queste ore è lo svuotamento dei poteri dell'Assemblea a vantaggio di enti locali e comunità a lui fedeli.

La popolarità di Chavez, che ha ottenuto indubbi risultati nella lotta alla povertà e all'analfabetismo, ha sofferto la campagna elettorale dell'opposizione che per una volta ha messo da parte la critica diretta contro il presidente, per sferrare l'attacco sull'inefficienza dello Stato: la Mesa ha parlato di criminalità in ascesa, aumento dei prezzi e continui black out elettrici. E i risultati elettorali hanno premiato questa strategia comunicativa. Oggi l'opposizione promette che non farà sconti al presidente in parlamento. E intanto incassa un primo successo. Stando ai primi risultati, sembra certo che Biagio Pillieri e José Sanchez Mazuco, considerati dall'opposizione prigionieri politici, lasceranno il carcere. Sono nelle liste degli eletti, da oggi godono dell'immunità parlamentare. ❖